

Intervista al sondagista di YouTrend

# Pregliasco "Pd in difficoltà ma Calenda è meno popolare di quanto si pensi"

*Il voto dei giovani? I ragazzi tendono a premiare soprattutto grillini, sinistra +Europa e FdI*      *I giudizi positivi sul leader di Azione sono solo il 20% Ormai è diventato troppo divisivo*

di Aldo Fontanarosa

**ROMA** - Sul Pd incombe un senso d'ineluttabilità della sconfitta che può essere spezzato in un solo modo. Lorenzo Pregliasco - direttore di YouTrend, esperto di comunicazione politica, autore del libro *Benedetti sondaggi* - si chiede se ci sia lo spazio per una ricucitura tra Partito democratico e 5Stelle. In caso contrario, se la rottura venisse confermata, Enrico Letta andrà incontro a una sconfitta «più dolorosa di quella che Matteo Renzi conobbe nel 2018». Carlo Calenda, in tutto questo? «Meno popolare di quanto si pensi».

**Il Pd appare in un vicolo cieco, davvero stretto e buio.**

«Per tre anni Letta ha tirato su un pilastro politico che prevedeva una alleanza tra il Pd e i 5Stelle. Pilastro che ha retto, nel tempo, anche molte alleanze locali».

**Poi questo pilastro si è sfarinato, fino a crollare.**

«E Letta, in pochi giorni, non è riuscito a realizzare il suo piano B, che ipotizzava un piccolo centrosinistra con tutti dentro, grillini esclusi».

**Come può uscirne?**

«Non so se l'operazione sia politicamente possibile. Sul piano della tattica elettorale, saltato l'asse

con Carlo Calenda, c'è una sola strada per spargliare le carte».

**Una strada che porta a Conte.**

«Realisticamente, sì. In caso contrario, vista anche la forza del centrodestra, il Pd rischia di trasferire all'elettorato la sensazione che la partita sia persa in partenza. E andrà incontro a una sconfitta dolorosa e netta».

**Per la prima volta non serviranno più 25 anni per votare al Senato. Ne basteranno 18, come alla Camera. Questo può aiutare il Pd?**

«Come tendenza di massima è risaputo che gli elettori giovani premiano soprattutto alcune forze politiche...».

**I grillini?**

«Anche la sinistra radicale, +Europa e Fratelli d'Italia».

**I ragazzi non saranno, dunque, i salvatori del Pd.**

«Difficile prevedere che possano cambiare il trend generale, peraltro non sono molti».

**Alla fine, tra le macerie del centrosinistra, rischia di tenere il punto il solo Carlo Calenda.**

«Ne siamo davvero sicuri?».

**Autorevoli sondagisti lo collocano tra i 7 e il 10 per cento.**

«Nelle nostre prime stime dopo la rottura è intorno al 3%. Un livello che si spingeva al 5% grazie

all'intesa con +Europa, ora saltata».

**Ma Calenda, sul piano potenziale, non arriverà al 10%?**

«Quel risultato è, appunto, potenziale. La media di tutti i sondaggi realizzati a venerdì dava la somma tra Calenda e +Europa esattamente alla metà, al 5%».

**Calenda il decisionista, il manager, l'uomo nuovo, il leader del Partito della Nazione che progetta: non ha i numeri per sfondare?**

«I nostri sondaggi dicono che sta diventando una figura molto polarizzante, quasi quanto Renzi».

**Polarizzante vuol dire divisiva? Calenda è molto apprezzato da alcuni e detestato da altri?**

«I giudizi positivi su di lui sono relativamente pochi, intorno al 20% dell'elettorato. Invece il 60% delle elettrici e degli elettori esprime una sostanziale "non fiducia" su Calenda».

**Come viene percepito?**

«Come una figura poco solida, umorale, che cambia posizione seguendo l'onda del momento. Gli elettori del Pd, in particolare, gli contestano di anteporre gli interessi personali a quelli del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

